

Milano

Venerdì 19 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Chiedono il permesso di soggiorno un assassino, uno stupratore ladri e spacciatori: tutti arrestati

Incoscienza? Arroganza? Semplicemente scarsa furbizia? E' difficile dire cosa possa spingere persone dai conti aperti con la giustizia per reati anche molto gravi a presentarsi agli sportelli della questura per questa o quella esigenza. Eppure è proprio quanto va accadendo in questi giorni: tra le migliaia di cittadini extracomunitari che ogni mattina fanno la fila soprattutto per ottenere il visto di reingresso nel nostro paese, gli agenti dell'ufficio stranieri hanno pizzicato anche fior di delinquenti. Sono tredici coloro che sono stati arrestati in questura, mentre altri nove sono finiti in manette dopo gli accertamenti effettuati in seguito alla richiesta di sanatoria.

Il più sconsiderato è un ventenne pakistano, Ali Murtaza, che è andato tranquillamente all'ufficio stranieri a chiedere il reingresso nonostante avesse ucciso un automobilista in Germania. E che dire del 42enne cittadino dell'ex Jugoslavia Nezir Dokaza, che sotto quattro nomi diversi ha compiuto uno stupro, una rapina, alcuni scassi e undici furti? Anche lui, nonostante una fedina penale chilometrica, si è presentato fiducioso in via Montebello, sede dell'ufficio stranieri, e anche lui è finito in carcere. Un marocchino 29enne, Hanine Nour Hedidine, era inseguito da un ordine di arresto per spaccio internazionale, ma non deve essergli sembrato un buon motivo per non mettersi in regola con i permessi di soggiorno: ma in questo caso, il senso civico l'ha tradito. E poi ancora un trafficante d'armi albanese, spacciatori di diverse nazionalità, un ladro cileno, un paio di ricettatori. Tra quanti sono finiti in manette dopo gli accertamenti, anche un «passatore» di filippini belga.

Le richieste di visto di reingresso dopo le vacanze nel proprio paese d'origine, ha determinato in questi giorni un nuovo «assalto» alla questura: per ridurre le code, da oggi è stato riaperto l'ufficio distaccato in via Moscova 11.



Auto rubate e abbandonate alle ex Varesine

De Bellis

«Ci candidiamo a Palazzo Marino»

Il Pds consulta la società civile

LAURA MATTEUCCI

L'ultimo incontro in ordine di tempo, giusto ieri, è stato con Asso-lombarda. E i prossimi appuntamenti vanno ormai nel calendario di settembre. Ma, negli ultimi giorni, di incontri ce ne sono stati tanti, con varie associazioni di categoria, del commercio, dell'artigianato, con le organizzazioni sindacali, con le associazioni di volontariato e i comitati cittadini. Il Pds tira le somme di questa prima tranche di «trattative», ricorda che la strada è stata spianata dal «Labour day» organizzato con Walter Veltroni la scorsa campagna elettorale. E che, da allora, il Pds ha proseguito sulla stessa linea, mettendo in atto un metodo nuovo «che rilanci la politica e la ricomponga alla società civile».

Come spiega Alex Iriondo, neo segretario provinciale della Quercia: «È chiaro che si parte dalla coalizione dell'Ulivo, cercando però di ampliarla e rafforzarla, di discutere anche con altri al di fuori dell'Ulivo sulle cose concrete da fare, in modo da allargare la rappresentanza per arrivare anche a quelle categorie che non hanno voce». L'attenzione è rivolta, soprattutto, ai 2-3 mila lavoratori pagati a ritenuta d'acconto (che in percentuale sono diventati ormai oltre il 50% del totale) e, più in generale, ai dati che testimoniano delle trasformazioni della città nell'ultimo decennio: il fatto che, tutto sommato, non si sia persa occupazione (anzi, è aumentata dell'1,6%) ma che sia fortemente diminuita quella dell'industria (meno 18,4%) a tutto vantaggio del terziario (più 22,8%, esclusa la pubblica amministrazione). «Parte da queste trasformazioni è fondamentale - prosegue Iriondo - Anche perché questa volta il Pds si candida come forza di modernizzazione, in grado di riportare Milano ad un ruolo propositivo».

La campagna elettorale dell'Ulivo per il rinnovo di Palazzo Marino, dunque, è partita. «Ma l'importante - ricorda il segretario provinciale - è che sia partita sui contenuti: noi non ci presentiamo con una squadra di possibili amministratori già chiusa, con un programma definito dicendo solo «sì, no», queste sono le nostre proposte, se vi vanno bene votate per noi». «La coalizione la stiamo costruendo, il programma lo stiamo definendo adesso - continua Iriondo - anche sulla base di questi incontri, per l'appunto: e tutte le associazioni con cui abbiamo parlato finora si sono dichiarate non solo interessate ma anche disponibili a proseguire la discussione, a fare proposte, a confrontarsi in un tavolo comune». E, per chiarire: «Qui il problema non è solo candidarsi per vincere, ma candidarsi per governare effettivamente questa città,

avendone le forze, le competenze e sapendo davvero che fare».

Se il programma elettorale dell'Ulivo non è stato ancora protocolizzato, questo non significa affatto avallare la «resistenza» a Palazzo Marino della giunta Formentini. Anzi. Iriondo ribadisce di «essere molto preoccupato per il prolungamento fino a scadenza naturale di questa amministrazione». Soprattutto perché teme che l'ansia di realizzazione leghista in quest'ultimo anno possa giocare brutti scherzi alla città: «Chi governerà la città dopo di loro - dice infatti - potrebbe trovarsi a dover rimediare a degli errori, oltre a pensare ad una fase di rilancio». L'appuntamento con la mozione di sfiducia al sindaco resta aperto fino a metà settembre, quando riprenderanno anche i tavoli di confronto con la città promossi dall'Ulivo.

Polo, Lega e Rete vogliono che Strehler se ne vada

«Il consiglio comunale invita il sindaco Marco Formentini a rendere noto ai competenti organi di amministrazione del Piccolo Teatro l'intendimento di accettare le dimissioni di Giorgio Strehler concludendo quindi il rapporto di collaborazione instaurato». E quanto richiedono, con un ordine del giorno presentato ieri in consiglio comunale milanese da Galeazzo Conti (indipendente ex leghista), una trentina di consiglieri comunali appartenenti ad An, Lega nord, Cdu, federalisti, oltre ad alcuni indipendenti e a Giovanni Colombo, della rete-cristiano sociali. La richiesta segue di qualche giorno le ipotesi di un ritiro delle dimissioni da parte di Strehler, di cui si era parlato dopo un incontro con il ministro Walter Veltroni, lunedì scorso. Al contrario le segreterie dei sindacati dell'informazione e dello spettacolo di Cgil-Cisl-Uil, il sindacato attori italiani e le rappresentanze sindacali unitarie del Piccolo teatro, hanno chiesto a Giorgio Strehler di ritirare «in modo definitivo» le dimissioni dalla direzione del teatro. «Questo si legge nella nota - è il primo indispensabile passo nella direzione del superamento di una pesante situazione di incertezza». «Per questo occorre che la stagione 1997/1998, la stagione del cinquantenario, sia la stagione del grande rilancio. Occorre un programma straordinario, che rappresenti il miglior avvio del piano di rilancio triennale proposto da Giorgio Strehler».

«Milano non è il Bronx» Ma batte New York per i furti d'auto

MARCO CREMONESI

■ Occhio alle auto, Milano è forse il posto al mondo in cui più frequentemente vengono prese di mira dai ladri, quasi il doppio che a New York. Per il resto, secondo il questore Carmineo - il quadro della criminalità non è poi così fosco come qualcuno vorrebbe dare a intendere. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, innescate dal sindaco autonomo di polizia (Sap) e dal segretario milanese della Lega Roberto Bernardelli, il capo della polizia cittadina, dati alla mano, vuole dimostrare che il capoluogo lombardo non è certo il Bronx. «La città soffre di tutte quelle patologie caratteristiche delle grandi città a benessere diffuso. Ma i fenomeni non si affrontano certo enfatizzandoli. Poi, l'annuncio: «Stiamo lavorando per tenere aperti i tredici commissariati cittadini fino all'una di notte». Oggi chiudono i battenti alle otto di sera. Carmineo ha quindi diffuso i dati sui reati commessi nel primo semestre dell'anno, insieme a tabelle che paragonano i numeri del crimine milanese a quelli di altre città italiane e straniere.

Altre effetti la situazione del capoluogo lombardo sulla carta non sembrerebbe così tragica, non solo se paragonata, in proporzione, a metropoli come New York o Londra, ma anche a luoghi dall'immagine più gentile come Firenze o Bologna.

Per quanto riguarda gli omicidi, siamo al quarto posto dopo Napoli, Bari e Palermo: nella città campana si uccide circa tre volte tanto che non a Milano. Quarto posto anche nella triste classifica dei crimini sessuali, aperta - a sorpresa - da Firenze. La violenza contro le donne, in città, è nella stragrande maggioranza dei casi, consumata tra le mura domestiche. Secondo il questore, l'anno scorso su 52 stupri denunciati, solo 12 sono stati quelli «stradali», gli altri tutti «casalinghi». Quindici rapine ogni diecimila abitanti non sono poche, è la metà del dato più grave in Italia, quello palermitano, ma certo siamo lontani dalle quasi cento che avvengono a New York. Male tipico delle città turistiche, nel borseggio Milano segue Bologna, Venezia e Firenze, mentre sorprendentemente «basso» è il numero degli scippi, 130 ogni 100 mila abitanti, sotto posto tra le città italiane. Al momento, in questura si attende il raddoppio dei quattro camper entrati in azione dall'inizio del mese, che fino ad oggi hanno arrestato complessivamente due persone, ed il prolungamento dell'apertura dei commissariati. Per quanto riguarda la prostituzione slavo-albanese, in questi giorni il fenomeno è in calo grazie anche al fatto che le lucciole si spostano nelle più remunerative località di vacanza.

Carmineo ha fatto il punto su alcune aree «calde»: nel Parco delle Basiliche (piazza Vetra) è ancora al lavoro la Sezione interventi sul territorio: «Ci torniamo tutte le sere - ha detto Carmineo - e lo faremo fino a che la situazione si sarà normalizzata. Poi, basterà un camper. Piazza Duomo, dopo le recenti risse tra sudamericani è particolarmente controllata, mentre l'abusivismo, secondo il questore, sarebbe tornato a livelli di normalità. L'altra sera in via Melchiorre Gioia c'erano solo quattro viados, contro le decine dei mesi passati, e appena due in viale Abruzzi. Più popolati rimangono i viali della circoscrizione esterna e corso Sempione. L'altra sera sono state fermate sette ragazze albanesi in piazza Stuparich, mentre un altro punto di raccolta di sbandati, il supermercato a fianco della Stazione Centrale, preso d'assalto qualche settimana fa, è molto sorvegliato. Infine, i giovanissimi accattori albanesi: dopo la maxi retata del mese scorso, ora i minorenni vengono prelevati dai semafori a non più di quattro o cinque alla volta, per essere avviati ai servizi sociali internazionali e, quando possibile, alle loro famiglie. Da parte del Comune è in corso di adeguamento un'ala del palazzo dei Martinotti destinata ad ospitare, appunto, i giovanissimi extracomunitari in transito per una definitiva destinazione, da stabilire caso per caso.

I REATI NEI PRIMI SEI MESI

	I semestre 1996	II semestre 1995
Omicidi dolosi	13	12
Tentati omicidi	21	14
Lesioni dolose	229	217
Violenze carnali	22	20
Furti	36.248	33.567
Rapine	853	975
Estorsioni	20	22
Truffe	556	509
Produz. commercio stupefacenti	580	593
Sfruttamento prostituzione	29	30
Persone denunciate	9566	7888
Persone arrestate	2256	2492
Persone identificate	138.451	110.301

«O abbassa gli affitti o denunciemo l'Iacp»

■ «Se non ritirate gli aumenti degli affitti vi denunciemo». Presidente e consiglio d'amministrazione dello Iacp sono stati diffidati ieri dal Sunia dall'applicare il rincaro del canone di locazione. Venerdì scorso infatti il governo ha sospeso fino alla fine dell'anno la delibera del Cipe del marzo del 1995 che prevedeva aumenti fino al 250% degli affitti per le case popolari. Il Consiglio d'amministrazione Iacp - afferma Ivan Mambri, segretario provinciale del Sunia e firmatario della diffida - ha approvato aumenti fino al 50% settimanale scorsa e ha già inviato agli inquilini i bollettini con i nuovi canoni. Adesso che con il rifiuto da parte del governo della delibera del Cipe quegli aumenti sono diventati illegittimi lo Iacp si rifiuta di ristabilire i vecchi canoni. Sostiene che con il prossimo pagamento dell'affitto restituirà le somme riscosse in più. È però una procedura oltre che scorretta, illegale. Il Sunia aveva a suo tempo invitato lo Iacp ad attendere nell'applicare le nuove tariffe l'esito della trattativa

in corso tra governo e sindacati. Trattativa risolta positivamente. La sospensione della delibera del Cipe prevede infatti che siano le parti sociali, a livello locale, a stabilire gli adeguamenti dei canoni d'affitto. «Abbiamo anche chiesto allo Iacp di avvisare gli inquilini affinché utilizzino i vecchi bollettini - continua Mambri - ma non abbiamo avuto risposta. Eppure sarebbe bastato qualche avviso sui giornali e qualche manifesto affisso alle portinerie». E così lo Iacp di Milano, unico in tutta la regione, non intende tornare sui suoi passi. «Spero comunque che grazie alla diffida i consiglieri capiscano di aver approvato un provvedimento illegittimo e che nella riunione del consiglio d'amministrazione di settimana prossima lo ritirino». Il Sunia sta inoltre organizzando assemblee condominiali per spiegare agli inquilini delle case popolari di non utilizzare per il pagamento degli affitti i nuovi bollettini emessi dall'Istituto, ma di ricopiare quelli del mese scorso.

La Regione presenta un check-up della popolazione e dell'ambiente lombardi

La salute? Scarsa, grazie

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Regione ricca, locomotrice dell'economia nazionale, ma in quanto a salute - della popolazione e dell'ambiente - è messa proprio male la Lombardia. «Non del tutto tranquillizzante» è la cauta diagnosi del dott. Vittorio Careri, responsabile del servizio di igiene pubblica del Pirellone che ieri ha presentato il primo «Rapporto salute-ambiente in Lombardia». Il ponderoso check-up accende più di una spia d'allarme su come si vive, ci si ammala e si muore in Lombardia, fra inquinamento dell'aria e dell'acqua, rifiuti tossici, industrie pericolose e quant'altro. In quanto a vita media, i maschi lombardi si aggirano sui 72 anni, contro i 73 a livello nazionale, mentre le donne - 80 anni - si allineano alla media italiana. Ma in Lombardia aumenta più che al Centro Sud la mortalità dei giovani fra i 20 e i 35 anni, falciati dall'Aids. In testa alle cause di morte, nel '92, le malattie cardiovas-

colari (infarti, ischemie, ecc.), con 366,6 morti su 100 mila abitanti, al secondo posto i tumori (con 301,2 morti) che fanno registrare un allarmante aumento e che, fra gli uomini in età fra i 35 e i 44 anni, diventano la prima causa di morte. Cifre da record se si considera che in Lombardia l'incidenza delle morti per cancro è quasi doppia rispetto a quella registrata in Calabria (159,3 morti ogni 100 mila abitanti), largamente superiore al Trentino Alto Adige, tanto per rimanere al Nord (262,2 decessi), e alla media nazionale (264,2). Ogni anno muoiono per tumore circa 14.500 uomini e 9.500 donne. Doppia rispetto ai dati nazionali anche l'incidenza dei decessi legati alla tossicodipendenza. Più contenuta, ma sempre drammatica, l'ecatombe degli infortuni sul lavoro. I morti, nella nostra regione, sono passati da 172 nel '93 a 128 nel '94, per risalire a 144 nel '95.

A dir poco preoccupante lo stato di (pessima) salute dell'ambiente, che contribuisce non poco a farci vivere male ed ammalare anche se si non si fa quasi nulla per ridurre i fattori-killer ambientali. Ampi fenomeni di inquinamento dell'acqua, che rendono necessari costosi sistemi di filtraggio prima della fornitura, continuano a contraddistinguere zone come il Nord Milano e i comuni nell'area dal Ticino all'Adige, dove la falda è contaminata da diverse sostanze, come i nitrati e i composti organoalogenati. Per quanto riguarda l'aria, si confermano in diminuzione i cosiddetti inquinanti «tradizionali»: biossido di zolfo, monossido di carbonio e biossido di azoto. Ma c'è ben poco da stare allegri ed abbassare la guardia, avvertono i ricercatori. Perché l'assortimento delle sostanze nocive che minacciano quotidianamente la nostra salute è assai più vasto, pericoloso e per nulla contrastato. Si va dal micidiale benzene, derivato dai processi di combu-

Più suicidi Lombardia Ricchezza e disagio

■ «Ricca ma disagiata». È questa la fotografia della Regione Lombardia che esce dall'Annuario Statistico della Regione dell'Unione Camere di Commercio della Lombardia in collaborazione con l'Istat. Ne emerge una regione benestante che contribuisce da sola al 19,7% del Pil e accoglie il 23% degli investimenti totali dell'industria, ma con grossi indicatori di disagio sociale. Il numero di suicidi è superiore alla media nazionale, raggiungendo in Lombardia il «tasso» del 14 ogni 100 mila abitanti. Nell'ultimo anno i suicidi sono stati 706 e i tentati suicidi, nell'ultimo triennio, sono passati da 383 a 542. L'annuario registra anche un aumento dei divorzi: 62 ogni 100 mila abitanti, contro una media nazionale di 44. Fortemente negativi i dati riferiti all'Ambiente: il 16% degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.